Diplomazie d’Oriente: centri, periferie, frontiere, reti

di Andrea Raffaele Aquino

Reti Medievali Rivista, 27, 2 (2026)

<http://www.retimedievali.it>

Diplomazie d’Oriente.
Pratiche di rappresentazione, mediazione, conflittualità tra XIV e XV secolo

a cura di Andrea Raffaele Aquino

Firenze University Press

Reti Medievali Rivista, 27, 2 (2026), ISSN 1593-2214, <http://rivista.retimedievali.it>

Andrea Raffaele Aquino, Sapienza Università di Roma – Giunta Storica Nazionale, Andrearaffaele.aquino@uniroma1.it, ORCID: 0009-0001-2234-0116

DOI: 10.6093/1593-2214/14122

Diplomazie d'Oriente. Pratiche di rappresentazione, mediazione, conflittualità tra XIV e XV secolo, a cura di Andrea Raffaele Aquino

Diplomazie d'Oriente: centri, periferie, frontiere, reti

di Andrea Raffaele Aquino

La sezione monografica presenta quattro ricerche dedicate alle pratiche diplomatiche messe in campo in Oriente tra XIV e XV secolo, riconoscendo l'area come un vero laboratorio della diplomazia tardo medievale. I lavori, che esplorano zone e sistemi diversi – la Creta veneziana, l'impero timuride, il sultanato mamelucco, il sultanato ottomano – mettono in luce la contaminazione di prassi di rappresentanza, negoziazione e mediazione, mostrando come la distinzione tra diplomazia ufficiale e diplomazia informale risulti, soprattutto nei contesti di frontiera, assai più sfumata di quanto suggeriscano le categorie tradizionali.

The monographic section brings together four studies on diplomatic practices in the Eastern Mediterranean between the fourteenth and fifteenth centuries, approaching the region as a laboratory for the development of late medieval diplomacy. Focusing on different political contexts – the Venetian colony of Crete, the Timurid Empire, the Mamluk Sultanate, and the Ottoman Sultanate – the contributions highlight the circulation and interaction of practices of representation, negotiation, and mediation. Taken together, they show that the distinction between official and informal diplomacy was far more fluid, especially in frontier contexts, than traditional categories have generally assumed.

Medioevo, secoli XIV-XV, Oriente, Italia, Creta veneziana, impero timuride, sultanato ottomano, sultanato mamelucco, diplomazia.

Middle Ages, 14th-15th centuries, Levant, Italy, venetian Crete, timurid empire, ottoman sultanate, mamluk sultanate, diplomacy.

Da ormai diversi anni, la comunità scientifica internazionale lavora a una ridefinizione complessiva della categoria di diplomazia, riconosciuta come insieme proteiforme di pratiche multiple e stratificate, perlopiù afferenti alla negoziazione, all'informazione e alla rappresentazione. I risultati finora ottenuti nel solco di quella che è stata definita *New Diplomatic History* sembrano mettere in discussione i paradigmi di ufficialità e convenzionalità per come

Vorrei ringraziare anzitutto Isabella Lazzarini, che ha discusso un primo nucleo di alcune ricerche qui presentate in occasione del VI Workshop SISMED dei dottorandi in storia medievale (9-11 giugno 2025). Rivolgo la mia gratitudine, inoltre, ai revisori anonimi che si sono occupati della presente sezione monografica, fornendo spunti, letture e correzioni utilissime.

tradizionalmente interpretati, addirittura quasi minoritari rispetto a una tendenziale informalità ed eterogeneità, in termini di attori, strumenti e prassi, che contraddistingue l'intero quadro.[1] In tale discrasia tra teoria e pratica, l'allargamento del bacino di agenti esercitanti funzioni diplomatiche – mercanti, ecclesiastici, uomini d'arme – apre linee di ricerca inedite, da esplorare mediante il ricorso a fonti differenti e mediante una prospettiva reticolata, che tenga in considerazione i percorsi e le rotte degli uomini e delle informazioni (*Connected History*).[2] In quest'ottica, lo studio di forme di diplomazie in contesti locali e/o di frontiera si presenta particolarmente rilevante tanto in chiave particolare quanto generale, allargando il quadro dei raffronti possibili, facendo emergere la pervasività di alcune tipologie di prassi e contestualizzandone altre nella loro specificità.[3]

La presente sezione monografica identifica l'Oriente 'mediterraneo', variamente declinato, come luogo di intersezione di tradizioni politiche e diplomatiche differenti tra XIV e XV secolo, tra poteri più risalenti – l'impero di Bisanzio, il mosaico di domini latini, il sultanato mamelucco, Ragusa e le città balcaniche – e attori nuovi – l'impero timuride, il sultanato ottomano, il ducato di Milano visconteo-sforzesco, la Firenze medicea –, presenti nell'area in forma differente, che alternavano fasi di collaborazione e conflitto. La necessità di dialogo tra le parti condusse alla, più o meno volontaria, coniazione e al riuso, tanto da parte delle autorità, quanto dell'eterogeneo personale di-

[1] Tra i principali lavori riguardanti la diplomazia tra Medioevo e la prima età moderna si vedano almeno von Reumont, *Della diplomazia italiana*; de Maulde la Clavière, *La Diplomatie au temps de Machiavel*; Mattingly, *Renaissance Diplomacy*; Watkins, "Toward a New Diplomatic History;" Lazzarini, *Communication and conflict*; Moeglin, Péquignot, *Diplomatie et «relations internationales»*, in particolare 753-1072 per un'amplissima e completa bibliografia; Lazzarini, "Una 'nuova storia diplomatica'." Si veda anche Andretta, Péquignot, Schaub, Waquet, Windler (éd. par), *Paroles de négociateurs* e Sowerby, Hennings (ed. by), *Practices of Diplomacy in the Early Modern World*.

[2] Da citare, sull'informalità della diplomazia, almeno Scarton, *Giovanni Lanfredini*; Lazzarini, "I circuiti mercantili"; Lazzarini, "Mercatura e diplomazia"; Scarton, "Tra i banchi e i tavoli"; Ebben, Sicking (ed. by), *Beyond ambassadors*. Sull'eterogeneo panorama di fonti della diplomazia si veda almeno Azzolini, Lazzarini (ed. by), *Italian Renaissance Diplomacy. A Sourcebook*. Sul ruolo dell'informazione si veda ora Kittler, *The Postal Revolution*. Su una cronologia moderna Tremml-Werner, and Goetze, "A Multitude of Actors." Metodologicamente imprescindibile, ancorché fuori dalle cronologie degli studi presentati, è Subrahmanyam, *Connected History*. Rimando anche a Apellániz, *Breaching the Bronze Wall*.

[3] I casi di studio locali sono molto numerosi. Si vedano, anzitutto, le ricerche attualmente in corso nel progetto europeo *DiplomatiCon. A Connected History of Medieval Mediterranean Diplomacy*: https://www.diplomaticon.uliege.be/cms/c_8951165/en/diplomaticon, per cui si rimanda ora a Lazzarini, Salicrú i Lluch (ed. by), *Diplomatic Networks in the Medieval Mediterranean*. Si confrontino anche il volume monografico della rivista CESURA. *Nuove prospettive per la storia diplomatica* e, per alcuni scenari particolarmente rappresentativi, Senatore, *«Uno mundo de carta»*; Fletcher, *Diplomacy in Renaissance Rome*; Bauden, Dekkiche (ed. by), *Mamlūk Cairo, a Crossroads for Embassies*. Per l'età moderna si vedano almeno De Vivo, *Patrizi, informatori, barbieri*; Sternberg, *Status Interaction*; Alonge, *Ambasciatori*; Volpini, "La diplomazia nella prima età moderna." Sulla rilevanza diplomatica della frontiera rimando a González Arévalo, "L'emirato nasride di Granada." Le pratiche diplomatiche vengono spesso analizzate in correlazione con altre tematiche. Per un esempio recente si veda González Arévalo (éd. par), *Diplomaties de croisade*.

plomatico, di centro o di frontiera, di un caleidoscopio di pratiche di diplomazia flessibili, sperimentali e giustapposte, nel quadro di processi di rappresentazione del potere, di mediazione e di informazione tutt'altro che lineari e formali – anche per l'alterità degli interlocutori –, che verranno analizzate attraverso una prospettiva comparativa. Alla luce di questa specificità, come i quattro interventi qui presentati tenteranno di dimostrare, l'Oriente si qualifica come un vero e proprio laboratorio, in grado di mostrare la diplomazia non come categoria immutabile, ma come strumento in costante ridefinizione, al 'servizio' degli obiettivi precipui delle parti in gioco, di carattere politico ed economico. La prospettiva di riferimento sarà principalmente quella degli attori italiani, senza, tuttavia, tralasciare confronti comparativi e soprattutto senza cadere nella trappola dell'eurocentrismo. In tal senso, l'estrema varietà dei casi e dei contesti trattati ci ha indotto a ragionare al plurale di diplomazie d'Oriente.

Il primo saggio, a cura di Filippo Vaccaro, analizza il nesso tra mediazione e ribellione nella società veneto-cretese prima della rivolta di San Tito del 1363, mettendo sotto la lente specificamente le pratiche diplomatiche, paradiplomatiche ed economiche di gestione del potere sull'isola da parte di Venezia, oltre che gli attori, spesso polivalenti, che concretamente la esercitavano: notai, ambasciatori, consoli e mercanti, tra i quali spiccano Alcarino di Villanova e Alessio Corner. L'analisi, che prende in considerazione fonti consiliari veneto-cretesi e licenze di esportazione, ha carattere non meramente locale, ma zonale, tenendo insieme le reti che collegavano Venezia, Creta e gli emirati anatolici.

Nel secondo articolo, di Giovanni Di Bella, il focus si sposta cronologicamente a cavallo tra XIV e XV secolo e geograficamente oltre l'Anatolia, con l'obiettivo di indagare la prima fase dei rapporti, maturati in chiave anti-ottomana, tra il papato e l'impero timuride, mediati dall'attività dei frati predicatori e sospinti da una rappresentazione "propagandistica" di quest'ultimo come "erede" del dominio mongolo, già oggetto di progetti di alleanza nei decenni precedenti. Gli agenti domenicani, specificamente Giovanni di Galonifontibus, vescovo di Sulṭāiyyah e Francesco, vescovo di Nakhichevan, esperti conoscitori dell'area, si muovevano all'interno di equilibri fragili tra il mandato loro assegnato da Occidente, interessi propri concernenti il consolidamento delle missioni in Asia e gli incarichi assegnati da Timūr Barlas di trasmettere messaggi in Occidente, plasmando sull'intreccio tra questi tre livelli le proprie attività di mediazione.

Il contributo di Alessandro Rizzo prende in esame una particolare categoria di agenti, i consoli, specificamente quelli fiorentini in Egitto dopo il 1421, nel contesto del dialogo diplomatico tra le parti, attraverso l'intreccio tra le fonti toscane e i decreti della cancelleria mamelucca, tra i tentativi di istituzionalizzazione della carica e gli ostacoli pratici che la impedivano. Superando i malintesi storiografici che hanno dipinto i consoli come rappresentanti degli stati di provenienza, è rimarcata, invece, la funzione di frontiera di tali figure, chiamate a interagire per conto della comunità che presiedevano, e

financo la loro problematicità istituzionale, considerando il caso, ancora poco approfondito, dei consolati doppi, e le forti pressioni che ricevevano da parte delle rispettive madrepatrie.

Infine, l'articolo di Andrea Raffaele Aquino raffronta sinotticamente le strategie e le pratiche diplomatiche sperimentali con cui le potenze italiane – in particolare Firenze, Genova e Venezia – interagirono con gli Ottomani a partire dalla caduta di Costantinopoli (1453), analizzando comparativamente anzitutto gli equivoci legati alla natura dei patti e poi il reticolato di uomini, strumenti e pratiche entro cui avvenivano i contatti, con speciale attenzione alla discrepanza di interessi tra gli agenti di frontiera presso la Porta e le istituzioni cittadine, proponendo, in conclusione, un affondo sulla diplomazia turca per come descritta e percepita dalle fonti italiane.

Al netto delle differenze, i quattro casi studio intersecano domande di ricerca e traiettorie di riflessione comuni, pur sviluppandole in forma parallela, riguardanti primariamente l'Oriente ma potenzialmente applicabili anche ad altri contesti. Anzitutto, l'area, forse proprio per la fluidità politica che la caratterizzava, era tendenzialmente percepita dalle fonti italiane come meno vincolata a regole e prassi stringenti, dove poter in sintesi sperimentare efficacemente. Il fulcro fondamentale che anima i lavori in oggetto risiede nel rapporto tra centri e periferie, al tempo stesso collaborativo e conflittuale, e nei rispettivi attori incaricati di condurlo. Fondamentale risulta l'aspetto della responsabilità diplomatica: agire fuori dalla formalità – più che dall'ufficialità – consentiva di massimizzare i guadagni della negoziazione e, d'altro canto, minimizzarne le conseguenze negative, soprattutto in caso di interazioni difficili e sanzionate con nemici della cristianità. In questo senso, mandati ufficiosi, poco chiari o brevi, potevano garantire vantaggi significativi. Il ricorso agli attori di frontiera e alle comunità era parimenti conveniente poiché, nell'estrema varietà dei loro impieghi, non era chiaro per conto di chi parlassero, ma poteva rappresentare anche un rischio, considerando che essi erano chiamati a tutelare contemporaneamente i propri interessi personali, quelli delle comunità di cui facevano parte, quelli della madrepatria che avanzava loro richieste, quelli di altri gruppi, economici, religiosi, in cui erano inseriti e, infine, in alcuni casi, quelli delle autorità ospiti, con il pericolo di farli confliggere, come nel caso veneto-cretese. I consoli, vertice di queste comunità forestiere, figuravano come agenti ufficiali oppure semplici mediatori informali? La questione, ricorrente nei contributi e ben documentata dalle fonti, meriterebbe un più compiuto studio e sviluppo. La problematica linguistica risulta fondamentale nelle pratiche di mediazione e di diffusione delle informazioni. Attori di frontiera, come i domenicani nell'impero timuride, possedevano competenze che permettevano di adattare i rispettivi messaggi alle esigenze dei destinatari, ritagliandosi spazi di manovra significativi per fini propri. Allo stesso tempo, la repubblica di Venezia, sfruttando il proprio vantaggio informativo rispetto alle altre potenze italiane, poteva presentare il gravoso *ahidnâme* concesso da Mehmed II nel 1454 come un trattato alla pari. Oltre alla traduzione, l'impiego necessario di lingue terze, tra cui il greco

e lo slavo, alimentava tali malintesi. Se l'interlocuzione necessitava di personaggi di fiducia, i vari *concives* italiani sparsi in Oriente, per motivazioni diverse, economiche o politiche, erano i principali ricercati. Persino uno sconosciuto, come Antonio Minerbetti, un esiliato, come Niccolò Ardinghelli, o un "traditore", come Francesco Draperio, potevano rappresentare una risorsa da utilizzare produttivamente, anche solo per coadiuvare gli inviati ufficiali, in un incrocio tra reti fisse e reti mobili, latore di buoni risultati ma anche di tensioni. Le ricerche dimostrano come il divario tra diplomazia ufficiale e diplomazia informale sia particolarmente sottile, soprattutto nei contesti di frontiera. Al netto della pervasiva sperimentalità di tale impianto diplomatico, rimane fondamentale chiarire quali attori possedessero un mandato diplomatico e i limiti ai quali esso era soggetto.

In conclusione, questa sezione propone quindi una chiave di lettura unitaria, che individua nelle diplomazie d'Oriente un osservatorio privilegiato per comprendere la trasformazione delle culture politiche e delle forme della rappresentanza fra XIV e XV secolo. Il lavoro presentato non può certamente esaurire un tema ampio, ma si pone l'obiettivo di fare il punto sul tema attraverso ricerche di recente conclusione e sollevare interrogativi e questioni che possano essere sviluppati in maniera organica attraverso un lavoro collettivo che metta a sistema i numerosi casi di studio disponibili, dai Balcani a Bisanzio, passando per la Tunisi hafside e la Granada nasride, due 'orienti' ideali, immaginati, anche se non geografici. Se il Quattrocento fornisce la mole più estesa di dati, il Trecento ricostruisce la necessaria preistoria delle pratiche diplomatiche prese in considerazione. Il punto d'arrivo sarà quello di comparare tali pratiche con quelle occidentali, in parallela formazione e spesso coniate dai medesimi attori, e valutare le relative interferenze.

Opere citate

Alonge, Guillaume. *Ambasciatori. Diplomazia e politica nella Venezia del Rinascimento*. Roma: Donzelli, 2019.

Andretta, Stefano, Stéphane Péquignot, Marie-Karine Schaub, Jean-Claude Waquet, et Christian Windler (éd. par). *Paroles de négociateurs. L'entretien dans la pratique diplomatique de la fin du moyen âge à la fin du XIX^e siècle*. Roma: École française de Rome, 2010.

Apellániz, Francisco. *Breaching the Bronze Wall. Franks at Mamluk and Ottoman Courts and Markets*. Leiden-Boston: Brill, 2020.

Azzolini, Monica, and Isabella Lazzarini (ed. by). *Italian Renaissance Diplomacy. A Sourcebook*. Toronto: Pontifical Institute of Mediaeval Studies, 2017.

Bauden, Frédéric, and Malika Dekkiche (ed. by). *Mamlūk Cairo, a Crossroads for Embassies: Studies on Diplomacy and Diplomatics*. Leiden-Boston: Brill, 2019.

De Vivo, Filippo. *Patrizi, informatori, barbieri. Politica e comunicazione a Venezia nella prima età moderna*. Milano: Feltrinelli, 2012.

Ebben, Maurits A., and Louis Sicking (ed. by). *Beyond ambassadors. Consuls, Missionaries, and Spies in Premodern Diplomacy*. Leiden-Boston: Brill, 2021.

Fletcher, Catherine. *Diplomacy in Renaissance Rome: the Rise of the Resident Ambassador*. Cambridge: Cambridge University Press, 2015.

González Arévalo, Raúl (éd. par). *Diplomaties de croisade (XIV^e-début XVI^e siècle). Communication, négociation et propagande*. Toulouse: Presses universitaires du Midi, 2025.

González Arévalo, Raúl. "L'emirato nasride di Granada, limen et limes tra Cristianità e Islam (XIII-XV sec.)." In *Il senso del mare nel Medioevo 1. Contesti e rappresentazioni di un prisma culturale*, a cura di Antonio Musarra, 57-70. Roma: Viella, 2026.

Kittler, Juraj. *The Postal Revolution. Courier Networks in Italy, 1260-1600*. Leiden-Boston: Brill, 2025.

Lazzarini, Isabella, and Roser Salicrú i Lluch (ed. by). *Diplomatic Networks in the Medieval Mediterranean. Individuals, Groups, and Interactions*. Reti Medievali E-Book, 55. Firenze: Firenze University Press, 2026.

Lazzarini, Isabella. "I circuiti mercantili della diplomazia italiana nel Quattrocento." In *Il governo dell'economia. Italia e Penisola Iberica nel basso Medioevo*, a cura di Lorenzo Tanzini, e Sergio Tognetti, 155-78. Roma: Viella, 2014.

Lazzarini, Isabella. *Communication and conflict. Italian diplomacy in the Early Renaissance 1350-1520*. Oxford: Oxford University Press, 2015.

Lazzarini, Isabella. "Mercatura e diplomazia: itinerari di mobilità sociale nelle élite italiane (qualche esempio fiorentino, XV secolo)." In *La mobilità sociale nel Medioevo italiano. Competenze, conoscenze e saperi tra professioni e ruoli sociali (secc. XII-XV)*, a cura di Lorenzo Tanzini, e Sergio Tognetti, 273-97. Roma: Viella, 2016.

Lazzarini, Isabella. "Una 'nuova storia diplomatica', una 'nuova storia politica': studi e tendenze recenti su pratiche e linguaggi della diplomazia in Italia tra tardo Medioevo e primo Rinascimento." In *Roma centro della diplomazia internazionale tra Quattrocento e Cinquecento*, a cura di Andrea Fara, e Eleonora Plebani, 1-14. Roma: Roma nel Rinascimento, 2019.

Mattingly, Garrett. *Renaissance Diplomacy*. Oxford: Cape, 1955.

de Maulde la Clavière, René. *La Diplomatie au temps de Machiavel*, I-III. Paris: Leroux, 1892.

Moeglin, Jean-Marie, et Stéphane Péquignot. *Diplomatie et «relations internationales» au Moyen Âge (IX^e-XV^e siècle)*. Paris: Presses Universitaires de France, 2017.

Nuove prospettive per la storia diplomatica, sezione monografica. *CESURA* 2/2 (2023): 105-263.

von Reumont, Alfred. *Della diplomazia italiana dal secolo XIII al XVI*. Firenze: Barbéra, Bianchi e comp., 1857.

Scarton, Elisabetta. *Giovanni Lanfredini. Uomo d'affari e diplomatico nell'Italia del Quattrocento*. Firenze: Olschki, 2007.

Scarton, Elisabetta. "Tra i banchi e i tavoli. La circolazione dell'informazione nel bassomedioevo attraverso i canali mercantili e diplomatici." In *Lettere e registrazioni di mercanti-banchieri e ambasciatori per la storia di Roma nel contesto italiano ed europeo (XIV-XVI secolo)*, a cura di Andrea Fara, e Eleonora Plebani, 13-27. Roma: Roma nel Rinascimento, 2022.

Senatore, Francesco, *«Uno mundo de carta». Forme e strutture della diplomazia sforzesca*. Napoli: Liguori, 1998.

Sowerby, Tracey A., and Jan Hennings (ed. by). *Practices of Diplomacy in the Early Modern World, c. 1410-1800*. Abingdon-New York: Routledge, 2017.
Sternberg, Giora. *Status Interaction during the Reign of Louis XIV*. Oxford: Oxford University Press, 2014.
Subrahmanyam, Sanjay. *Connected History. Essays and Arguments*. London-New York: Verso, 2022.
Tremml-Werner, Birgit, and Dorothée Goetze. "A Multitude of Actors in Early Modern Diplomacy." *Journal of Early Modern History* 23 (2019): 407-22.
Volpini, Paola, "La diplomazia nella prima età moderna: esperienze e prospettive di ricerca," *Rivista Storica Italiana* 132 (2020): 653-83.
Watkins, John. "Toward a New Diplomatic History of Medieval and Early Modern Europe." *Journal of Medieval and Early Modern Studies* 38 (2008): 1-14.